

IN-CON-TRA

DIDATTICA E PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

19

Direttori

Andrea MANNUCCI
Università degli Studi di Firenze

Luana COLLACCHIONI
Università degli Studi di Firenze

Comitato scientifico

Pierangelo BARONE
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Roberta CALDIN
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Lucio COTTINI
Università degli Studi di Udine

Maurizio FABBRI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Giuliano FRANCESCHINI
Università degli Studi di Firenze

Enrica FRESCHI
Università degli Studi di Firenze

Maria Antonella GALANTI
Università di Pisa

Silvia GUETTA
Università degli Studi di Firenze

Yaacov IRAM
Bar–Ilan University, Israele

Umberto MARGIOTTA
Università Ca' Foscari, Venezia

Rita MINELLO
Università degli Studi Niccolò Cusano, Roma

Marinella MUSCARÀ
Università degli Studi Kore, Enna

Cristina PALMIERI
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Fiorino TESSARO
Università degli Studi Ca' Foscari, Venezia

Tamara ZAPPATERA
Università degli Studi di Firenze

IN-CON-TRA

DIDATTICA E PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE



*Non c'è nulla che sia ingiusto
quanto far le parti eguali fra disuguali.*

— Don Lorenzo Milani

La Collana intende valorizzare la dimensione educativa e formativa in ottica inclusiva e della convivenza pacifica. In tal senso la Didattica e la Pedagogia speciale, in correlazione col panorama più ampio della Pedagogia generale e sociale e delle Scienze dell'educazione, si configurano come ambito privilegiato entro cui dibattere attorno a tematiche e problematiche relative ai processi d'inclusione, d'intercultura e di pace, per poterli analizzare e comprendere, a livello teorico-pratico, creando spazi d'incontro e di confronto necessari e fondamentali in prospettiva di valorizzazione delle differenze e di accettazione della diversità, intesa come categoria caratterizzante l'individuo.

Costruire reticolarità e integrazione fra i diversi saperi e tra le varie dimensioni dell'identità (corpo, mente, emozioni, contesti, culture e religioni) dell'essere umano, costituisce la base fondativa e la finalità dei volumi di questa Collana che intende porsi in un confronto nazionale ed internazionale per fare dialogare le Scienze dell'educazione col territorio ed i saperi locali e contribuire a promuovere integrazione scolastica e sociale, dal Nido all'Università, entro ed oltre la scuola, la famiglia ed i diversi contesti educativi.

CI STAI A DISTANZA?

**FORMAZIONE E CAMBIAMENTO
PER L'EDUCATORE PROFESSIONALE**

II EDIZIONE – UN ANNO DOPO

a cura di

ANDREA MANNUCCI

Contributi di

**DANIELE BONO, DARIO FORTIN, SARA FUNARO,
ANDREA MANNUCCI, GIULIA MANNUCCI,
ORNELLA MARMEGGI, GIUSEPPE PETRINI, CLARA SILVA**



aracne



©

ISBN
979-12-5994-670-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 14 DICEMBRE 2021

La caratteristica peculiare dell'Università consiste nell'insegnare a studiare. La laurea è solo la prova che si sa studiare, che si sa acquisire formazione da sé stessi e che ci si è trovati bene nei percorsi della ricerca scientifica... Se si è imparato ad imparare allora si è fatti per imparare. Una persona con una laurea è dunque una persona che sa meglio destreggiarsi nell'oceano della formazione. Ha ricevuto un orientamento.

Maria Montessori

Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto.

Carlo Maria Martini

Anche se la finestra è la stessa non tutti quelli che vi si affacciano vedono le stesse cose. La veduta dipende dallo sguardo.

Alda Merini

*Una dedica speciale a studenti e studentesse
che hanno partecipato al laboratorio*

Indice

- 11 Prefazione
Sara Funaro
- 17 Prefazione
Clara Silva
- 23 Introduzione
Andrea Mannucci
- 31 Formazione e cambiamento per l'educatore professionale
Daniele Bono
- 59 Una sincera riflessione su alcune competenze base dell'EP
Giuseppe Petrini
- 91 Un'esperienza «in remoto» in un Centro Diurno per diversabili
Giulia Mannucci
- 117 Sessualità: un mondo aperto per i diversabili si richiude?
Andrea Mannucci

145 I «Senza fissa dimora», uomini e donne nel Mondo
dell'invisibilità
Ornella Marmeggi

191 Postfazione
Dario Fortin

202 Autori

Prefazione

alla seconda edizione

di SARA FUNARO*

Il professor Mannucci con i suoi due volumi ha raccolto e fatto proprio il monito di Papa Francesco che lo scorso anno, in occasione della Pentecoste, disse: “Peggio di questa crisi c’è solo il dramma di sprecarla”.

Le parole del Santo Padre non sono cadute nel vuoto. Le due edizioni del libro “Ci stai a distanza” non sprecano affatto l’emergenza Covid, che nel 2020 si è impossessata prepotentemente delle nostre vite, ma ne fanno tesoro come base per la ripartenza. Sono uno strumento che insegna e aiuta ad adattarci alle nuove esigenze di questo delicato periodo storico che stiamo vivendo. Un momento che ci ha imposto un ripensamento delle nostre vite sociali e professionali. Anche a livello formativo è essenziale porsi delle domande e darsi delle risposte per affrontare al meglio il presente e il futuro.

Le esperienze e le testimonianze riportate in questo volume, che è un arricchimento del primo, danno un fondamentale contributo per gettare le basi di un nuovo schema educativo e formativo. E preziosissimo è il contributo dato da studentesse e studenti. Perché è da loro, è dalla loro voce, che deve essere assolutamente ascoltata, che arrivano i giusti suggerimenti per offrire quella

* Assessora all’Educazione e Welfare del Comune di Firenze.

formazione e quella educazione, che devono vedere ragazze e ragazzi, genitori e insegnanti tutti uniti nell'interesse dei giovani e dei loro bisogni di crescita.

Sono profondamente convinta che questo sia un libro da leggere e da studiare perché con i suoi saggi offre tanti e importanti spunti di riflessione da cui poter partire per ampliare l'offerta formativa e il proprio sapere.

Prefazione

alla prima edizione

di SARA FUNARO

Leggere le pagine di questo libro significa incamminarsi sulla strada della resilienza!

Procedendo affiancati, pur alla giusta distanza, con il prof. Mannucci (e con gli altri autori), continuiamo insieme a costruire comunità competenti, come strumento di resilienza ... ancora di più nei giorni del Covid-19.

Dal mese di marzo 2020, tutti noi ci siamo improvvisamente trovati immersi in una dimensione del tutto nuova: travolti dall'onda anomala della pandemia, tra contagi, relazioni sociali sospese, distanziamenti forzati, mobilità limitata, assenza di lavoro, lavoro a distanza e lavoro smart, insicurezze economiche, decessi, affetti spezzati e nessuna certezza per il futuro.

Siamo pienamente consapevoli che il virus ha causato un netto ampliamento della forbice che descrive bene le attuali disuguaglianze sociali. E, sappiamo bene che ad essere colpiti maggiormente sono proprio quei cittadini che già vivevano, anche prima dell'emergenza, in situazione di estrema fragilità: i bambini, le persone sole ed ai margini, le persone diversamente abili.

L'idea di mettersi subito in moto “ragionando sul prima e sul durante il Covid-19”; porsi le domande in tempo, insieme agli autori, “quanto durerà il lockdown?”, “i nostri utenti come riusciranno a gestire il tempo a casa?”, “come reagiranno emotivamente a questo cambio repentino di vita?”; “come possiamo adattare

la didattica per la formazione dei nostri studenti”, ecc. è stato un modo proattivo di reagire e affrontare i pesanti contraccolpi al nostro vivere quotidiano, che l'emergenza ci ha imposto e che purtroppo non sono ancora finiti.

Gli autori si sono chiesti, con onestà, “come possiamo difenderci”, “come possiamo reagire?”.

Le esperienze che sono presentate in questo libro, che definirei tempestive, suggeriscono uno stile di coping che, partendo dal riconoscimento delle proprie vulnerabilità, è orientato a costruire le risposte ai bisogni, con flessibilità cognitiva e organizzativa. Sempre pronti a cambiare il proprio programma in ogni momento, mantenendo alti livelli di emozioni funzionali di fronte alle avversità, trovando soluzioni di adattamento positivo.

Con uno scatto di concentrazione, stimolando le proprie capacità di risposta, tenendo viva la propria bussola dei valori e continuando a visualizzare una prospettiva futura.

Durante questi mesi, ci siamo chiesti in molti: “Cosa possiamo imparare dalla pandemia? Cosa abbiamo fatto per essere di aiuto? Cosa stiamo facendo? Cosa è stato possibile fare? Cosa non ha funzionato e cosa ha funzionato? ...”.

Raccogliere le esperienze, dare testimonianza ed infine, scrivere un libro è anche un modo per promuovere una maggiore interazione, un confronto costruttivo, una cultura della vicinanza con gli altri, un mezzo per costruire una rinnovata appartenenza alla propria comunità.

Così è nato il “Laboratorio sulla progettazione delle competenze dell'educatore”, come una sfida che contribuisce a segnare la strada verso la resilienza, fatta di nuove routine e percorsi alternativi.

L'esperienza del Covid-19 rappresenta tutt'ora una prova di resistenza ed un atto di fiducia verso il futuro.

Come giustamente si sottolinea in uno dei capitoli del libro “i periodi difficili possono essere una grande fonte di crescita e di

ispirazione, per trovare nuove opportunità di sviluppo stimolando la riflessione e il ragionamento. In questo periodo storico che accomuna tutti, noi professionisti dell'educazione (e direi i futuri professionisti ai quali il libro è anche rivolto) siamo chiamati ad un ripensamento della pratica pedagogica. Dobbiamo scrivere, riflettere, trovare nuove parole e vocaboli, e pratiche educative completamente nuove rispetto al passato. L'alleanza educativa tra famiglia e professionisti deve essere la base per la crescita in un continuo tra responsabilità comune e fiducia”.

Questa tensione ci ricorda di tenere lo sguardo rivolto all'orizzonte della qualità della vita, sempre con la volontà di ricominciare ad andare avanti... non esistono soltanto le incertezze ed i dolori causati dal virus.

Il libro ci suggerisce di ripartire proprio dalle nostre competenze: dalle attitudini, dal sistema dei saperi, dalle convinzioni e dalle credenze che ciascuno possiede come patrimonio personale; dalle motivazioni che ci spingono ad agire e che orientano i nostri comportamenti.

Stiamo facendo i conti con un tempo terribilmente difficile, che ci chiede di metterci nuovamente alla prova e, come si dice in una pagina del libro, “il ritorno alla normalità dovrà essere gestito con una forte attenzione educativa, si dovrà stare molto vicino ai giovani (e alle persone più vulnerabili) senza invadere il loro percorso di vita”.

Il laboratorio esperienziale, organizzato da remoto, di cui si racconta nel libro è anche l'occasione per riflettere insieme su cosa significa sperimentare e sperimentarsi. “Trovare nuove opportunità di crescita, per individuare tutte le possibilità d'incontro ... Non è forse il laboratorio il luogo dove costruire ponti per evitare di chiudersi dietro ai muri, anche quando non possiamo fare altrimenti?”, in una ricerca continua di incontro e di relazione tra le persone.

La ripartenza ha bisogno di belle esperienze e buone idee; a tutti i livelli, personali e sociali, collettivi e individuali.

Prefazione

alla seconda edizione

di CLARA SILVA*

Riprendere le considerazioni già espresse un anno fa è sicuramente un dato interessante e va riconosciuto al curatore e agli autori dei Saggi il coraggio di portare avanti un discorso avviato e non concluso, ma in pieno divenire come sta ancora avvenendo alla fine di questo anno 2021 e come ancora lo sarà nel prossimo 2022. Interessante è stato soprattutto aver condotto un altro laboratorio ed un Corso Universitario partendo dal libro nella sua Prima edizione e farne un vero e proprio «libro di testo», ma non come base di semplice apprendimento, ma come base per continuare la sua ulteriore costruzione, come una casa che aumenta i piani e si innalza verso il cielo. Ma la cosa forse più importante è stato il contributo sostanziale di studenti e studentesse che ne hanno validato la sua struttura. Per concludere non resta che apprezzare i contributi dei singoli Saggi, che gli autori ed autrici hanno svolto con il proprio stile, molto diverso, e la propria esperienza sul Campo. Il volume ha una nuova corporosità e certamente penso che sarà un valido strumento per la formazione dei nostri studenti e studentesse del Corso di Studi in Scienze dell'Educazione e della Formazione.

* Professore associato, docente di Pedagogia Generale e Sociale, Presidente del Corso di Studi in Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università degli studi di Firenze.

Prefazione

alla prima edizione

di CLARA SILVA

Il Corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione dell'Università degli Studi di Firenze forma educatrici e educatori capaci di comprendere e dare risposta ai bisogni educativi e formativi che emergono dall'attuale società complessa. La sua attuale organizzazione didattica è conforme a quanto richiesto dalle più recenti normative che regolano la figura dell'educatore in ambito socio-pedagogico: la Legge n. 205/2017, Art. 1, Comma 594–601 (cosiddetta “Legge Iori”), entrata in vigore il 1.1.2018, e la successiva integrazione all'Articolo 1, Comma 594, della stessa Legge 205/2017, emanata in seno alla Legge n. 145/2018 (cosiddetta “Legge di Bilancio 2019”); il DM MIUR n. 378 del 9.5.2018, che conferma quanto all'Art. 4, Comma 1, Lettera e del D.lgs. 65/2017. Normative che chiedono all'università di formare una figura di educatore e di educatrice completa e allo stesso tempo attenta alle molteplici specificità richieste dalla famiglia delle professioni educative. Alle studentesse e agli studenti di tale corso di laurea è pertanto offerto un insieme di conoscenze, competenze e strumenti che consentirà loro di operare nel campo dell'educazione formale e non formale, nei servizi e negli enti pubblici e privati di educazione e formazione rivolti all'infanzia, all'adolescenza o all'età adulta.

In questo quadro si colloca l'idea di formare un professionista dell'educazione con conoscenze, competenze e abilità spendibili

nell'ampia e variegata realtà delle professioni educative e di cura alla persona. Una realtà che si rivolge all'intero ciclo di vita: dai servizi per l'infanzia ai contesti di accoglienza dei soggetti con bisogni educativi speciali, o con varie forme di disagio o di marginalità e devianza sociale, così come a quelli che si occupano dei problemi educativi connessi alla terza/quarta età o ai bisogni educativi emergenti in età adulta.

Di qui la predisposizione di un'offerta formativa che fa riferimento all'intero ventaglio delle scienze umane e sociali, dove, accanto alle discipline pedagogiche si collocano quelle psicologiche, antropologiche, sociologiche, filosofiche ecc., ma anche all'universo dei saperi medici. In questo scenario assume un ruolo fondamentale la formazione alla dimensione relazionale e comunicativa che rientra tra le conoscenze trasversali sempre più centrali nella formazione universitaria. Competenze acquisibili all'interno dei saperi disciplinari, ma soprattutto delle cosiddette attività formative complementari come il tirocinio, i laboratori e le attività formative utili per l'inserimento nel mondo del lavoro. In esse la dimensione pratica ed esperienziale è centrale e proprio per questo sono le uniche ad essere a frequenza obbligatoria.

L'emergenza sanitaria generata dalla pandemia in corso, a partire dal secondo semestre dell'anno accademico 2019–2020, ha alterato la consueta modalità di erogazione della didattica universitaria facendo migrare la didattica in presenza sulle piattaforme digitali. Tutto ciò ha comportato un enorme sforzo organizzativo che ha imposto una serie di trasformazioni e adattamenti sul piano metodologico e comunicativo–relazionale. Un settore che ha sofferto più di tutti gli altri è stato proprio quello delle attività formative complementari, in cui la dimensione relazionale in presenza è fondamentale per l'acquisizione di conoscenze e competenze di tipo pratico.

Il presente volume racconta gli sforzi ingegnosi e coraggiosi di Andrea Mannucci che, sulla scorta della sua pluriennale

esperienza di presidente di uno dei corsi di laurea che negli anni passati ha formato schiere di educatori socio-pedagogici, dopo un comprensibile momento di esitazione, è riuscito a realizzare da remoto e con successo il Laboratorio sulle differenti abilità e bisogni educativi nel Lifelong Learning per il Corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione di cui sono Presidente.

La ricostruzione di questa esperienza nella prima parte del volume è affidata alla voce di chi, insieme a Mannucci, ha contribuito alla riuscita di quest'impresa formativa, mentre nella seconda parte gli stessi esperti intervenuti a distanza nel Laboratorio raccontano come la situazione di emergenza sanitaria li abbia spinti a riconfigurare la programmazione e la realizzazione di attività educative all'interno di un Centro Diurno per disabili nella città di Firenze.

Il lettore si trova così di fronte non soltanto alla testimonianza di una conversione riuscita di una didattica frontale in didattica da remoto, ma anche e soprattutto a un'esperienza significativa e altrettanto riuscita di adattamento alla modalità a distanza di un'attività educativa e di cura finora praticata interamente in presenza. L'esperienza delle attività da remoto condotte dal Centro Diurno è così restituita alle studentesse e agli studenti del Corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione sotto forma di un modello formativo a cui guardare per acquisire strumenti pratici utili per interventi nel campo educativo, costitutivamente segnato dall'esigenza di risposte efficaci a situazioni impreviste.

Nella speranza che la pandemia venga domata e che si possa tornare presto alle consuete relazioni in presenza, va nondimeno rilevato che l'esperienza qui riportata contiene indicazioni pedagogiche che vanno ben oltre la mera attualità.